

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO" CHIETI-PESCARA DIPARTIMENTO DI
LETTERE, ARTI E SCIENZE SOCIALI

Corso di Studio in Lettere

Verbale della riunione del Gruppo AQ

In data 15 novembre 2021, alle ore 17.00, a seguito di regolare convocazione, si riunisce in modalità telematica sulla piattaforma Microsoft Teams il Gruppo AQ del CdS in Lettere per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Predisposizione della scheda di monitoraggio annuale 2021 (SMA).
- 2) Discussione sulla prossima didattica programmata.

Sono presenti i seguenti membri: Prof. Mario Cimini (Presidente), Prof. Francesco Berardi, Prof. Emiliano Picchiorri, Prof.ssa Luciana Pasquini (in sostituzione della prof.ssa Rossella Bianchi, in pensione dal 1° novembre 2021), Prof.ssa Anna Enrichetta Soccio, Prof. Leonardo Spinelli.

Il Presidente informa che non ci sono più rappresentanti degli studenti (essendo decaduti quelli effettivi) e che è stata richiesta agli uffici competenti la nomina di un rappresentante pro-tempore.

Presiede la riunione il Prof. Mario Cimini. Il Prof. Leonardo Spinelli provvede alla redazione del verbale. Constatata la presenza del numero legale, il Presidente apre la seduta.

1. Predisposizione della scheda di monitoraggio annuale 2021 (SMA).

Il Presidente informa che sono a disposizione i dati della Scheda di Monitoraggio annuale del Corso di Lettere relativamente al 2020 e che, come da indicazione del PQA, è necessario procedere ad un loro commento al fine di evidenziare criticità e punti di forza del CdS. Sulla base della scheda-dati, il Gruppo discute ampiamente dei singoli indicatori e appronta un relativo commento, come riportato nel documento che si allega al presente verbale (Allegato A). La scheda e il commento saranno portati all'attenzione del prossimo Consiglio di Corso previsto per il 15 dicembre p.v. Il Presidente sottolinea con soddisfazione come gli indicatori analizzati mostrino un quadro di sostanziale crescita del corso che in generale arriva a superare le performances di analoghi corsi in area centro-meridionale e, spesso, anche di ambito nazionale. La commissione unanime rileva con soddisfazione un complessivo

miglioramento degli indici che nel Rapporto di Riesame Ciclico del 2019 evidenziavano elementi di criticità.

2. Discussione sulla prossima didattica programmata.

Il Presidente illustra alla commissione come nel Decreto Legge 152 del 6 novembre 2021, concernente “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” sia prevista per tutti i corsi di studio delle università italiane la revisione dell’ordinamento didattico in direzione di una maggiore interdisciplinarietà dell’offerta didattica. Il mondo accademico resta in attesa dei decreti attuativi.

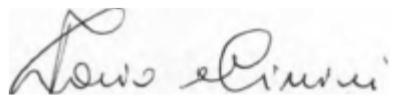
Per quanto riguarda la prossima didattica programmata, la cui pianificazione andrà approvata dal Consiglio di corso di Studio all’inizio del 2022, il Presidente, con l’obiettivo di valorizzare le risorse interne e arricchire l’offerta formativa del CdS in settori che possono corroborare la preparazione in ambito linguistico italiano e straniero (come del resto richiesto anche dagli stakeholders), propone ai componenti la commissione l’inserimento nel piano di studi dell’insegnamento di Lingua inglese (SSD L-LIN/12) e dell’insegnamento di Grammatica italiana (L-FIL-LET/12). Illustra quindi alla commissione le ipotesi di collocamento dei due insegnamenti all’interno delle griglie di ciascun indirizzo. La Prof. Soccio propone che l’insegnamento di Lingua inglese sia impartito in inglese.

Successivamente il Presidente informa il gruppo di lavoro della richiesta del Prof. Luigi Bravi di posticipare l’insegnamento di Filologia classica dal primo anno al secondo oppure al terzo anno del curriculum di Lettere classiche. I proff. Berardi e Soccio suggeriscono la possibilità di mettere a tacere l’insegnamento di Teatro e drammaturgia antica nel CdS in Lettere e di mantenerlo attivo sul corso di studio della magistrale dove tuttora è impartito dal prof. Bravi: una tale ipotesi consentirebbe di riservare alla magistrale un insegnamento di taglio specialistico, evitando l’attuale effetto “doppione”. I proff. Picchiorri e Soccio propongono di togliere dalla didattica programmata l’insegnamento di Filologia umanistica (SSD: L-FIL-LET/13) per assenza di risorse interne sul settore dopo il pensionamento della Prof.ssa Rossella Bianchi. Il Presidente suggerisce infine alla commissione la necessità di una razionalizzazione dei laboratori attivi all’interno del CdS. Attualmente sono presenti nell’offerta formativa del CdS laboratori per 42 cfu. Il Presidente afferma che la riorganizzazione dovrebbe tenere conto del riscontro di ciascun laboratorio presso gli studenti e che non dovrebbe ledere le specificità e l’attrattiva dei singoli indirizzi. La prof. Soccio approva la proposta di revisione dell’offerta dei laboratori, anche in funzione di un risparmio economico dei sempre più esigui fondi di funzionamento dipartimentali; ricorda inoltre come non debbano esistere laboratori condivisi o mutuabili tra corsi di studio di primo e di secondo livello. Il Gruppo concorda.

Alle ore 18.45, esaurita la discussione, la seduta è tolta.

Il Presidente del CdS

Prof. Mario Cimini

Handwritten signature of Mario Cimini in black ink.

Il segretario

Prof. Leonardo Spinelli

Handwritten signature of Leonardo Spinelli in red ink.

ALLEGATO A

Commento agli indicatori della SMA 2021

Dall'analisi degli indicatori proposti dall'Anvur ai fini del monitoraggio del CdS in Lettere si evince un quadro di sostanziale e positiva crescita del corso che in generale arriva a superare le performances di analoghi corsi in area centro-meridionale e, spesso, anche di ambito nazionale. In particolare, si registra nella serie annuale disponibile un miglioramento di alcuni indici che evidenziavano (come rilevato nel Rapporto di Riesame Ciclico del 2019) elementi di criticità. Il numero di avvii di carriera al primo anno (ind. iC00a) ha fatto registrare un apprezzabile aumento nel 2020 (214) rispetto al 2019 (204) e al 2018 (175); dai dati parziali relativi alle immatricolazioni del 2021/2022, si rileva che il dato va stabilizzandosi sopra le 200 unità (fonte Segreteria Studenti). Lo stesso trend si osserva per quanto riguarda gli immatricolati puri (ind. iC00b): 120 nel 2018, 162 nel 2019 e 169 nel 2020. Cresce anche il numero complessivo degli iscritti (ind. iC00d): 726 nel 2018, 713 nel 2019, 747 nel 2020, così come quello degli iscritti regolari (ind. iC00e): 465 nel 2018, 488 nel 2019, 511 nel 2020, segno che il corso mantiene una buona attrattività. Il dato relativo agli iscritti regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri al CdS (ind. iC00f) è di conseguenza in crescita positiva nell'ultimo triennio (357 nel 2018, 381 nel 2019, 389 nel 2020): resta al di sotto a quello di area (442,7 nel 2020), ma è superiore a quello nazionale (364,5 nel 2020).

Per quanto riguarda il numero dei laureati entro la durata normale del corso (ind. iC00g), si rileva una crescita positiva nel triennio: 32 nel 2018, 62 nel 2019, 59 nel 2020. Il numero complessivo dei laureati (ind. iC00h) fa registrare una flessione tra il 2019 e il 2020 (ma risulta comunque in trend positivo nel triennio): 96 nel 2018, 157 nel 2019, 125 nel 2020. Per le percentuali vedi infra.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla didattica (gruppo A) si osserva che:

- la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (ind. iC01) risulta in positiva risalita nel triennio 2017-2019 (39,9% nel 2017, 43,2% nel 2018, 47,1% nel 2019), arrivando a superare il dato relativo a quello di corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (44,3% per il 2019), e attestandosi sostanzialmente in linea con il dato nazionale (48,1%). In tal senso risulta pienamente conseguito il target fissato come obiettivo di miglioramento nel RRC 2019 (42% per il 2020).
- la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (ind. iC02) è anch'essa in risalita nel triennio 2018-2020: 33,3% nel 2018, 39,5% nel 2019, 47,2% nel 2020, dati tendenzialmente superiori a

quelli di corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (che oscillano tra il 33,2% e il 38,6%), e in avvicinamento al dato nazionale (48,9% per il 2020). Si osserva, ad ogni modo, che anche in questo caso il dato risponde pienamente al target di miglioramento fissato nel RRC 2019 (35% nel 2020).

- in calo risulta il numero di iscritti provenienti da altre regioni (2019: 48; 2020: 36). La percentuale di essi (ind. iC03) - 15,9% - rimane comunque al disopra di quella riferita a corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (10,4%); non è escluso che sul dato abbia influito l'emergenza pandemica.

- il rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b), (ind. iC05), è stabile nel triennio 2018-2020 (13,3-13,2-14,2). Si tratta comunque di un dato positivo se comparato con quello dell'area geografica di riferimento (17-18,0-18,8) e della situazione nazionale (15,1-15,3-15,7).

- la “percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto” (ind. iC06 ter) nel triennio 2018-2020 - 2018:56%, 2019:54,5%, 2020: 77,8% - fa registrare un deciso incremento (superiore ai dati relativi all'area geografica di appartenenza, 49,7%, 51,4%, 55,9%, e rispetto a quelli nazionali che si attestano per 2020 al 58,5%). Anche la “percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita” (ind. iC06 bis) segue lo stesso andamento (passando dall'8,8% del 2019 al 18,3% del 2020); supera così il dato dell'area geografica di riferimento, pari all'11,1% nel 2020, e anche quello nazionale che si attese al 15,3% nel 2020. Ugualmente la “percentuale Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita” (ind. iC06), che passa dall'8,8% del 2019 al 20,9% del 2020, supera il dato relativo all'area geografia di riferimento (14,3%), e all'ambito nazionale (19,3%). Si tratta nel complesso di un'ottima performance, tenuto anche conto del difficile momento per l'occupazione giovanile.

- la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti del CdS di cui sono docenti di riferimento (ind. iC08) è sostanzialmente (95,8% nel 2018 e del 96,7% nel 2019, 96,2% nel 2020), in linea con il dato nazionale (97,9% nel 2020) e lievemente inferiore con quello dell'area geografica di appartenenza (99,3% nel 2020).

Per quel che concerne gli indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B), i dati ultimi evidenziano un confortante miglioramento della situazione fino al 2019, dal momento che la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU (ind. iC10) è, nel 2017 del 3,1 ‰, nel 2018 dell'8,1‰ nel 2018 e del 6,8 ‰ nel 2019 (valore che supera quello dell'area geografica di riferimento pari al 4,3‰ e si avvicina a quello nazionale che è del 7,5‰). Molto oscillante la quota di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (ind. iC11) (17,20‰ nel 2017, 0‰ nel 2018, 64,5‰ nel 2019, 33,9‰ nel 2020), che resta ancora al di

sotto del dato relativo all'area geografica di riferimento (53,4‰) e a quello nazionale (71,7‰). Tuttavia, il dato relativo al 2020 è sicuramente positivo rispetto al target fissato nel RRC 2019, che è del 20‰). Non significativa la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (ind. iC12), dato che nel triennio 2018-2020 si riscontra un solo caso.

Il CdS si è posto già da tempo l'obiettivo di migliorare l'internazionalizzazione della formazione degli studenti (vedi anche rapporto di riesame ciclico del 2019). E dunque le azioni messe in campo sembrano sortire gli effetti sperati; nel 2020 risulta, tra l'altro, che è raddoppiato rispetto all'anno precedente il numero di studenti vincitori di una borsa Erasmus. Tuttavia l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto non indifferente sulla ripresa (diversi studenti hanno rinunciato all'esperienza Erasmus o sono stati impossibilitati a raggiungere le mete previste). Ad ogni modo, l'obiettivo è quello di continuare sulla strada intrapresa, rafforzando le iniziative e i canali di pubblicizzazione dei bandi Erasmus (raccordandosi sempre più con le iniziative che la struttura d'Ateneo deputata ai rapporti internazionali va progressivamente implementando). Si confermeranno inoltre gli incentivi per gli studenti che effettuano un soggiorno Erasmus, ossia l'attribuzione di un ulteriore punto in sede di laurea e il sostegno economico ad integrazione delle borse erogate dall'Ateneo (come già deliberato dal CdS nei due passati anni accademici). Nella stessa direzione va l'ampliamento dell'offerta formativa relativa ai corsi di lingua straniera, premessa indispensabile per sensibili progressi in questo ambito.

Riguardo agli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E), i dati evidenziano, per il 2019 (ultimo anno disponibile), una sostanziale tenuta rispetto agli anni precedenti e, per lo più, sono in linea rispetto a quelli dell'area geografica di riferimento e nazionale nell'acquisizione dei CFU. In particolare, la percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale dei CFU previsti (ind. iC13) si attesta al 50,3% (era al 48,8% nel 2017 e al 57,2% nel 2018), contro il 51,8% dell'area geografica di riferimento e il 55,5% a livello nazionale). In lieve flessione risultano gli altri indicatori di questa sezione: la "percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio" (ind. iC14) è stabile al 78,4% (era del 77,7% nel 2017 e del 78,3% del 2018), ed è un dato al di sopra di quello nazionale (75,9%) e di area (75,6%). La "percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno" (ind. iC15) si attesta al 62,3%, in flessione rispetto al 69,9% del 2017 e al 70% del 2018, ma comunque in linea con la media di area (61,2%) e nazionale (64,7%). Gli indicatori iC16 ("Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno") e iC16bis ("Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno") sono anch'essi stabili (39,5%), e in linea con il dato relativo all'area di appartenenza (39,2%), pur rimanendo di qualche punto inferiore alla percentuale nazionale (43,8%). In crescita positiva la percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso (ind. iC17): il dato si attesta al

51,5% (era per il 2017 e il 2018 al 47,9%), al di sopra della percentuale che riguarda corsi analoghi dell'area geografica di riferimento (44,7%) e di quella nazionale (50%).

Il recupero statistico su parametri fondamentali per misurare l'efficacia dell'azione formativa è ovviamente motivo di soddisfazione da parte del CdS (che a tale obiettivo ha dedicato particolare attenzione nel RRC 2019). Questo non toglie che bisogna proseguire nel consolidamento della produttività degli studenti. E dunque il gruppo AQ continuerà a monitorare costantemente sia le carriere degli studenti sia il rapporto fra CFU erogati e carico didattico dei singoli insegnamenti, affinché esso sia il più equilibrato possibile, dando altresì indicazioni perché all'interno dei corsi il numero delle ore di lezione dedicate allo studio assistito e alle esercitazioni; si prevede inoltre una implementazione dei servizi di tutoraggio agli studenti (in particolare, sono già state avviate azioni di sostegno per le matricole – come il corso di recupero sulle competenze linguistiche di base e per la lingua latina – ed altre specifiche in favore degli studenti fuori corso).

Per quel che concerne l'indicatore iC18 (Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio), il tasso di laureati che si iscriverebbero allo stesso CdS per il 2020 è del 74,4% (con apprezzabile miglioramento di 12 punti rispetto al 2019, quando era del 62,8%, ed anche rispetto agli anni precedenti). Il dato va allineandosi a quello nazionale (che è del 75,7%). Il confortante incremento è prospetticamente confermato anche dalla percentuale dei laureandi nel complesso soddisfatti del CdS (ind. iC25), che per il 2020, si attesta al 94,9% (era all'86,5% nel 2019), ed arriva a superare il dato di area (92,7%) e quello nazionale (92%).

In merito all'indicatore iC19 (percentuale ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato) si osserva una stabilizzazione del dato (72%), perfettamente in linea con quello nazionale (71,5%).

Quanto agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Percorso di studio e regolarità delle carriere – i dati complessivi evidenziano una buona progressione in positivo degli indicatori che o sono in linea o superano quelli nazionali e di area. La “percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno” (ind. iC21) è stabile all'87,7% (in linea con il dato di area e nazionale che è rispettivamente dell'86,4% e dell'87,7%). La “percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso” (ind. iC22) fa registrare una consistente progressione in positivo, passando dal 29,1% del 2017 al 38,1% del 2018, fino al 39,8% del 2020, segnando uno stacco di diversi punti rispetto al dato di area (27,1%) ed anche a quello nazionale (33,7%).

La “percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo” (ind. iC23), è in positiva decrescita nel biennio 2018-19 (dal 5% al 2,5%); ad ogni modo si tratta di dati migliori di quelli di area (6,1%) e nazionali (6,4%). Anche il dato relativo agli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (ind. iC24), fa registrare una positiva contrazione attestandosi al 24,6% per il 2019 (era nel 2018 del 30,5%); in ogni caso la performance è migliore di quella di area (29,7%) e nazionale (28,8%).

Infine, riguardo agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del corpo docente – i dati si discostano positivamente da quelli nazionali e dell'area geografica di riferimento. Il rapporto studenti iscritti / docenti complessivo, pesato per ore di docenza (ind. iC27), si attesta a 30,7 (è di 47,1 per l'area di riferimento e di 35,6 per l'ambito nazionale). Il rapporto studenti iscritti al primo anno / docenti del primo anno, pesato per ore di docenza (ind. iC28) è di 23,3 ad 1 (2020) – di contro ad un 31,6/1 rilevato a livello nazionale e ad un 26,4/1 riferito all'area di appartenenza.

La presente scheda sarà approvata definitivamente nel Consiglio del CdS del 15 dicembre 2021.